

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Scemo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Bressa ha ottenuto un risultato: far svegliare dal torpore qualche collega della maggioranza, che essendosi appunto risvegliato ed avendo capito cosa comporterebbe l'approvazione del nostro subemendamento — lo hanno capito ora! — si è spaventato.

È, tuttavia, singolare, signor Presidente, che da parte di alcuni colleghi della maggioranza vi sia un atteggiamento dialogico — per usare un eufemismo — nelle fasi della mattinata e del pomeriggio, quando i loro colleghi non sono in aula a votare e non hanno il numero legale — quelli che parlano hanno almeno il merito di essere in aula — e, poi, improvvisamente il confronto, tanto evocato e scongiurato, scompare, quando si entra effettivamente nel merito delle norme. Il futuro lettore degli atti parlamentari, infatti, si accorgerà che vi sono decine di interventi di uno o due minuti per perdere tempo quando non vi è il numero legale e, poi, scompare il confronto, quando noi iniziamo ad aprirlo sul merito degli emendamenti.

Lo dico senza alzare la voce, perché credo che la maggior parte dei colleghi siano perfettamente consapevoli di ciò che è successo...

STEFANO LOSURDO. Delle cazzate che dici!

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei ha ascoltato? Non so se i resocontisti abbiano scritto: « Che cazzate stai dicendo? ». Ciò è quello che io ho ascoltato da qui. Questo è il contributo costituente! Questo è lo spirito costituente!

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Boato. Le chiedo scusa io per i colleghi.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei non ha bisogno di scusarsi, perché non ha alcuna responsabilità. Comunque, la ringrazio della cortesia.

Questo è lo spirito costituente che aleggia in quest'aula! Ho, tra l'altro, parlato in modo garbato ed ironico, ma non offensivo per alcuno.

Il merito di questo subemendamento che abbiamo presentato è esattamente ciò che abbiamo chiamato — è stato già ricordato — un'« operazione-verità ». Si sta, infatti, varando una riforma costituzionale che incide sulla quasi totalità, o sulla gran parte degli articoli, della seconda parte della Costituzione. Qualche collega — non lo nomino, perché così evito reazioni — ha strombazzato, nei giorni scorsi, il « grande coraggio riformatore », che consisterebbe nell'aver riportato da 400 a 518 i deputati della Camera e da 200 a 252 — più altri 42 — i membri del Senato. Ciò è, infatti, avvenuto nel passaggio dal Senato alla Camera e dalla Commissione all'aula. Si è rivendicato il merito alla Casa delle libertà della riduzione, comunque...

STEFANO LOSURDO. Guarda che Sofri è incazzato con te!

MARCO BOATO. Se il collega che m'insulta o che urla, magari chiedesse la parola con spirito costituente e dicesse ciò che pensa, lo starei ad ascoltare, così come ho ascoltato tutti, in questi giorni.

Signor Presidente, l'aspetto paradossale che almeno se non in quest'aula — perché tutti sanno già tutto — ma fuori di essa, alcuni dovrebbero cogliere è che l'entrata in vigore delle norme di questa riforma costituzionale è dilazionata di una o di due legislature, a seconda delle disposizioni.

Alcune norme, presumibilmente, entreranno in vigore nel 2016, altre nel 2011, salvo magari fare entrare in vigore alcune disposizioni di facciata, che permettono di colorare di federale ciò che federale non è.

Con questo nostro subemendamento proponiamo — e concludo, signor Presidente — di fare un'operazione-verità effettiva, facendo entrare in vigore ciò che è

stato strombazzato pubblicitariamente come una riduzione del numero dei parlamentari.

Proponiamo che questa riduzione del numero dei parlamentari diventi operativa a partire dall'entrata in vigore della riforma costituzionale, ovviamente dalle elezioni immediatamente successive. Quindi, trasferiamo il riferimento all'articolo 56, secondo comma, e all'articolo 57, secondo comma, del nuovo testo, dal secondo comma della norma transitoria al primo comma, dove si ipotizzano le norme che devono entrare in vigore a partire dalla data di entrata in vigore della riforma costituzionale.

ROBERTO ALBONI. Basta! Tempo!

MARCO BOATO. Ringrazio soprattutto i colleghi di Alleanza nazionale per la decenza e il rispetto che hanno dimostrato in questa fase, che del resto è coerente con ciò che hanno fatto nei giorni scorsi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale – Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare la necessità di svolgere un'operazione-verità. Ciò che più colpisce, scorrendo le disposizioni transitorie, è proprio la sproporzione tra l'enfasi posta nei mesi scorsi sull'urgenza della riforma, sulla sua necessità e sulla necessità che i tempi fossero ristretti e l'entrata in vigore prevista solo nel 2016 delle norme più rilevanti, a cominciare da quelle sulla riduzione dei parlamentari, tanto strombazzata dal punto di vista propagandistico e sulla federalizzazione del Senato (quella che doveva essere la riforma federale).

In realtà, assistiamo, anzitutto, ad un effetto duramente centralistico. Infatti, la modifica del Titolo V della Costituzione, comprese le norme sull'interesse nazionale

e la clausola di supremazia, è immediata ed entra in vigore subito, mentre le norme sulla federalizzazione del Senato, che dovrebbero poi rappresentare un bilanciamento, entreranno in vigore solo nel 2016. Perché questo slittamento invece di prevedere che il Senato si federalizzi subito, dal 2010? Non sarebbe più semplice eliminare il riferimento al 2016? E perché non facciamo in modo che entri in vigore da subito la norma sulla riduzione dei parlamentari? Perché aspettare il 2016?

La ragione è molto semplice: la riforma che voi proponete è, in realtà, un atto propagandistico, che mette insieme le cose più disparate, in maniera raffazzonata, e che mira semplicemente a segnalare una serie di bandierine elettorali utilizzate da parte di Alleanza nazionale con l'interesse nazionale ed il premierato e da parte della Lega con la *devolution*.

Raggiungere davvero le condizioni per una vera riforma, che completi quella del Titolo V della Costituzione avviata nella scorsa legislatura e che determini un assetto federale bilanciato ed un equilibrio necessario dei poteri è qualcosa che, tutto sommato, non vi riguarda. Mentre rimane ancora un'esigenza: completare la riforma e portare a termine, dopo il passaggio dal maggioritario...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maran.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, subemendamento Leoni 0.43.250.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	451
Astenuti	8
Maggioranza	226
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	252).

Prendo atto che l'onorevole Bellini non è riuscito ad esprimere il proprio voto

Passiamo alla votazione del subemendamento Leoni 0.43.250.6

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, rispetto a questo subemendamento, sarebbe curioso capire la motivazione della norma transitoria.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 19,15)

SESA AMICI. Infatti, mentre la gran parte del Titolo V della Costituzione entra in vigore da subito, comprese le norme riguardanti l'interesse nazionale ed i poteri sostitutivi nei confronti delle regioni, proprio sulla base della norma sull'interesse nazionale, non si riesce a capire perché non si formalizzi la questione relativa al Senato nella sua composizione federale con la contestualità delle regioni.

È ovvio che la domanda e la curiosità sono soltanto retoriche, perché è del tutto evidente che anche questa è un'operazione che tende a dare soddisfazione ad una parte della maggioranza che ha a cuore l'interesse nazionale, ma non l'interesse generale di una Costituzione che deve avere valore per tutti ed una propria coerenza, limpida ed intrinseca, per non rischiare un pasticcio istituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Debbo scusarmi con i colleghi per l'intemperanza prima manifestata. Chiaramente non si trattava di un gesto di disistima nei loro confronti, ma mi sembrava che l'attenzione fosse calata ed ho voluto compiere una provocazione per vedere se mi stavate ascoltando! Con mio grande stupore ho constatato che tutti quanti stavate ascoltando! Di ciò vi ringrazio (*Commenti di*

deputati del gruppo di Alleanza Nazionale e del deputato Dozzo). Grazie, collega Dozzo, sei veramente un « cioccolatino »...

Con il subemendamento in esame proviamo a stralciare il riferimento agli articoli 120 e 127 della Costituzione. Mi rivolgo in particolare ai colleghi del gruppo della Lega: vi rendete conto che la federalizzazione andrà in porto quando si avrà il Senato federale, mentre i poteri di ricentralizzazione, quali la definizione dell'interesse nazionale ed i poteri sostitutivi, entreranno in vigore da subito? Mi sembra un modo alquanto singolare di avviarcì verso il processo di federalizzazione del paese. Tutto ciò che è ricentralizzazione ha un avvio immediato, mentre tutto ciò che è collegato alla federalizzazione del paese, il cui cuore pulsante si trova nel Senato federale, è rimandato, per così dire, alle calende greche.

Sono consapevole, signor ministro, che lei vorrebbe rispondermi ma non può farlo altrimenti mi darebbe l'occasione di parlare a lungo, e — debbo ammettere — ne approfitterei un poco.

È un aspetto completamente irrazionale e poco serio non far coincidere i tempi della federalizzazione con gli strumenti di introduzione di clausole di flessibilità o, come nel caso vostro, di un potere sostitutivo abnorme o di un interesse nazionale del tutto incongruo. È veramente difficile da comprendere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Grazie signor Presidente. Avevamo proposto, in sede di esame nel merito della riforma, emendamenti da noi definiti « clausole di salvaguardia » (altri diversi erano stati presentati dal collega Tabacci, ma questo aspetto è scomparso dal dibattito), ritenendo che nell'ambito di un sistema di tipo federale fosse giusta e corretta l'esistenza di una clausola di salvaguardia come quella che, fin dal 1949, vi è nella *Grundgesetz* della Repubblica federale tedesca all'articolo 72. Avevamo considerato ciò con riferimento ai

valori costituzionali ed alla salvaguardia di quei principi e valori che richiedessero un trattamento uniforme sul territorio nazionale. Voi avete respinto le nostre proposte ed avete, invece, implementato oltre misura i poteri sostitutivi, già esistenti in Costituzione all'articolo 120, ed avete introdotto quella bandiera ideologica pretesa dal gruppo di Alleanza nazionale, rappresentata dal cosiddetto interesse nazionale proclamato dal Parlamento in seduta comune in forza dell'articolo 127.

Avevamo un'ipotesi radicalmente alternativa, ma ci ponevamo la questione della clausola di salvaguardia. Il senso di norme di questo tipo, pur da noi contestate nel merito, è quello di prevedere strumenti che dovrebbero riequilibrare il sistema costituzionale (un sistema complesso ad iniziare dall'articolo 114, primo comma, che recita testualmente: « La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato »), nel momento in cui l'ordinamento di tipo federale fosse pienamente messo in vigore.

Ciò che, invece, succede con le norme transitorie è che non entra in vigore nella sua pienezza l'ordinamento di tipo federale ma entrano immediatamente in vigore i poteri sostitutivi rafforzati e l'interesse nazionale recuperato con le procedure incredibili introdotte dall'articolo 127. Il subemendamento Leoni 0.43.250.6 al nostro esame propone di cancellare, dal comma 1, primo periodo, dell'emendamento 43.250 della Commissione, riguardante la prima serie delle norme transitorie, il riferimento agli articoli 120 e 127.

Per questo motivo invitiamo l'Assemblea a votare a favore (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vogliamo sottolineare l'effetto fatalmente centralistico

determinato dalla circostanza che la correzione del Titolo V, comprese le clausole di interesse nazionale e di supremazia, è immediata ma la federalizzazione del Senato, che dovrebbe strutturalmente bilanciarla, partirà dal 2016. Si tratta di una circostanza che dobbiamo sottolineare per indicare una contraddizione non risolta.

Ciò senza contare che la perdita del potere fiduciario è soltanto un'apparenza perché il Senato, se non si applica fino al 2016 il quarto comma dell'articolo 70, mantiene un ruolo paritario nel procedimento legislativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leoni 0.43.250.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	442
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.43.250.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, già tutti i colleghi dell'opposizione intervenuti hanno evidenziato il grandissimo « pasticcio » costituito dalle norme transitorie. Con il subemendamento in esame cerchiamo di portare avanti la logica della riduzione del danno.

Ormai è risaputo che con la riscrittura del primo e del secondo comma dell'articolo 43 introducete sostanzialmente tre casi. In primo luogo, vi è una parte di

norme a decorrenza immediata. Si tratta della modifica al Titolo V e di altre norme di poco rilievo. Non si capisce perché — saremmo ben lieti che qualche collega della maggioranza o del Governo ce lo spiegasse — tra queste ultime è compreso anche l'abbassamento dell'età per essere eletti a Presidente della Repubblica e non altre norme molto più importanti che avrebbero dovuto trovare un'immediata applicazione.

In secondo luogo, vi sono norme che decorrono dalla prima legislatura successiva a quella in corso al momento dell'entrata in vigore. Non si sa bene se sarà il 2006 o il 2011, dipende da quando verrà fatto il referendum. Si tratta delle norme che disciplinano la nuova forma di governo ed il procedimento legislativo, ad eccezione, evidentemente, della riduzione dei parlamentari e della contestualità per il Senato.

In terzo luogo, vi sono le norme che decorrono dalla seconda legislatura successiva, cioè quelle riguardanti la riduzione del numero dei parlamentari...

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri...

LUIGI OLIVIERI. Concludo, signor Presidente.

Caro Carrara, non so come spiegherete ai cittadini italiani come mai fate i risparmi economici dodici anni dopo rispetto a quando si potrebbero fare...!

DONATO BRUNO. Non sono dodici anni!

LUIGI OLIVIERI. Questo lo spiegherete voi e noi staremo lì a sentire le risposte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.43.250.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zeller 0.43.250.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	431
<i>Hanno votato no</i>	4).

Prendo atto che gli onorevoli Arnoldi, Vitali e Volonté non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Boato 0.43.250.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Nel facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, anche il subemendamento in esame è legato al fatto che l'Assemblea ha approvato una norma riguardante l'abbassamento dell'età per l'elettorato attivo del Senato da 40 a 25 anni. Nelle norme transitorie tale passaggio viene posticipato dopo la prima legislatura. Ancora una volta, da un lato si decide di fornire una certa possibilità, dall'altro la stessa possibilità viene posticipata nel tempo. Sembra che si vogliano lasciare ai posteri le norme transitorie: è una cosa poco seria.

Per tale motivo vi invitiamo a votare a favore del subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. È del tutto evidente che se si abbassa l'età da subito per essere eletti Presidente della Repubblica non si capisce perché l'abbassamento del requisito d'età per diventare senatore debba essere rinviato alle calende greche. Questo subemendamento corregge pertanto questa evidente disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Fra alcune poche novità significative di questa riforma — e possiamo avere l'orgoglio di dire che sono state tutte introdotte con le nostre proposte emendative, approvate però da tutta l'Assemblea —, vi è quella della riduzione del requisito dell'età per l'elettorato passivo per i deputati a ventuno anni, per l'elettorato passivo per il Presidente della Repubblica a quaranta anni e per l'elettorato passivo per i senatori a venticinque anni; questo dei venticinque anni è stato la risultante del respingimento dell'emendamento che intendeva riportare tale requisito a quaranta anni, ma in Commissione era stato l'unico emendamento del centro-sinistra che la maggioranza e il relatore Bruno avevano accettato, e lo abbiamo confermato.

È vero che in queste ore — saluto con gioia questa nomina — il Presidente della Repubblica ha nominato senatore a vita Mario Luzi, che è una nomina di grandissimo prestigio (*Applausi*). Mi piace che questo applauso dell'Assemblea lo saluti, anche perché questa nomina ha riportato...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato. Le sono grato anche dell'opera di supplenza del Presidente che lei svolge annunciando (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*) ...

Mi scusi, onorevole Boato, ma ci vuole anche un po' di (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)...

Quindi, onorevole Boato, concluda sul tema, perché il resto sono comunicazioni che darà il Presidente della Camera.

MARCO BOATO. Ma no, Presidente, il tema era l'età (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)... ! Non so se lei stesse ascoltando, ma il tema era l'età (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*) !

Lei, Presidente, ovviamente sta facendo molte cose, ma io stavo svolgendo un ragionamento (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)... Però, Presidente, non si può parlare così !

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei ha un po' torto...

MARCO BOATO. Ma non se la prenda con me, Presidente, se stanno schiamazzando ! Lei lasci parlare me !

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei deve stare al tema dell'emendamento !

MARCO BOATO. Ma stavo al tema ! Lei non stava ascoltando, Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*) ! Stavo parlando dell'età e ho detto: è vero che è stato nominato senatore a vita (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, adesso sono io che la devo tutelare. Per favore, colleghi, lasciate parlare l'onorevole Boato.

MARCO BOATO. Stavo parlando dell'età e facevo riferimento a chi ha un'elevata età. Però, dopo aver fatto — devo dire

unanimemente, ne do atto a quest'Assemblea — queste scelte, ci ritroviamo nelle norme transitorie che i diciotto deputati della circoscrizione estero vengono eletti subito, mentre per essere eletto senatore si reintroduce nelle norme transitorie il limite dei quarant'anni, che avevamo buttato fuori dalla porta e che ora viene reintrodotta dalla finestra. Ciò è indecente.

Invito pertanto l'Assemblea ad approvare questo subemendamento, per riportare a venticinque anni...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.43.250.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione del subemendamento Zeller 0.43.250.8.

DONATO BRUNO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, Relatore. La Commissione chiede di riformulare il subemendamento in oggetto nel seguente modo: le parole « e Provincia autonoma » dovrebbero diventare « o Provincia autonoma ». Qualora venisse accolta tale riformulazione, il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con il relatore e che i presentatori del subemendamento accolgono la riformulazione proposta dalla Commissione e dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zeller 0.43.250.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	454
<i>Hanno votato no</i>	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zeller 0.43.250.9, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	443
<i>Hanno votato no</i>	7).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 43.250 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Loiero. Ne ha facoltà.

AGAZIO LOIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è volto a introdurre alcune norme transitorie e costituisce di fatto l'epilogo di questa brutta storia delle riforme. Poiché siamo

in fase di bilancio, mi permetto di ringraziare l'amico Bressa, tutta la I Commissione ed i colleghi della Margherita che sono intervenuti numerosi, nonché tutta l'opposizione.

Mi domando chi sia soddisfatto in quest'aula di questa riforma e chi avverta l'appagamento di un'impresa che va in porto. Dove è il clima di festa degli approdi? Il centrosinistra certamente non è contento, costretto a passare dal tentativo, sempre frustrato, della collaborazione all'ostruzionismo. Eppure non siamo schizofrenici! La nostra ambizione era quella di migliorare il testo, come capita quando si costruisce una casa comune, regole comuni che implicano una passione comune che, in quest'aula, non esiste. Personalmente, avrei voluto ritirare gli emendamenti, quando non è stata concessa la sospensione chiesta dai segretari dei partiti.

Anche la maggioranza di centrodestra non è contenta. Sono convinto che questi umori giungano al vicepremier Fini, perché, al di là del voto e del gioco delle parti, vi è malessere ed inquietudine in quest'aula che serpeggiano intorno a questa riforma.

Ho l'impressione che queste riforme, dove non devastano, pasticciano; queste riforme, che non sono state condivise dall'inizio, verranno approvate, perché il tempo politico è quello che è; alla vigilia di elezioni importanti ogni deputato è meno libero. In tale fase, diventa più flebile la voce dei parlamentari e più forte è la voce di chi decide la loro sorte.

Nel centrodestra, d'altra parte, poiché il potere è concentrato in una sola mano, basta un battito di ciglia per decidere il destino di un parlamentare. Perché queste riforme non sono condivise nel centrodestra?

Vorrei ricordare al vicepremier che la famosa *devolution* fu portata in Consiglio dei ministri dal ministro Bossi cinque volte. Come mai? Si trattava di sole tre righe da agganciare ad un articolo della nostra Costituzione! Vi erano problemi; questo era il sigillo del patto civilistico tra

Berlusconi e Bossi che si rivelerà pesante per il paese e pesantissimo per il sud.

Perché devastante? Perché la capacità devastatrice sta nel conferimento alle regioni della potestà esclusiva (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, è l'ultimo intervento segnalato dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo. Mi appello alla vostra intelligenza. Prego, onorevole Loiero.

AGAZIO LOIERO. Alcuni territori verrebbero abbandonati al loro destino. Affidare, per esempio, ad una regione del sud la potestà esclusiva in materia di sanità, significa far saltare il diritto ad essere curati, come pure è sancito nell'articolo 32 della Costituzione.

La *devolution* è così devastante ed indigesta che, per farla passare, siete dovuti pervenire ad una riforma ampia, apparentemente organica, ad uno *spoils system* costituzionale che è una vera ignominia.

A tutti gli alleati avete dato qualcosa per tacitarli e per coinvolgerli, ma lo spirito che aleggia dentro questa riforma è solo quello della Lega, amici del gruppo di Alleanza nazionale. A cosa mi riferisco? A qualcosa che va contro il concetto primigenio di democrazia, che aspira ad una cosa molto semplice: dove c'è un potere, vi deve essere un contropotere, un antidoto, una garanzia in più.

Esiste un lascito non minoritario della cultura inglese che non esalta il potere, ma la resistenza ad esso. In questa riforma, tale concetto è capovolto. Non è il potere ad essere arginato, ma le garanzie.

Vi è di più. Esiste un elemento di vendetta strisciante in questo testo. Il Presidente della Repubblica è garante dell'unità? Allora lo si abbatte, lo si spoglia per vestire il Primo ministro! Ma da noi non c'è la tradizione americana o francese, non c'è patriottismo o spirito repubblicano: l'uomo politico che vince le elezioni in Italia, nel paese dei guelfi e dei ghibellini, apparterrà sempre ad una parte.

Ancora: la Corte costituzionale è un organo di garanzia? Difende con le sue

sentenze in forza dell'articolo 10 della nostra Carta i diritti dei clandestini? Bene, la si cancella e la si trasforma in un organo di derivazione politica, soggetto agli umori della maggioranza. Non più quindi un potere neutro giuridico-formale a cui affidarsi con serenità!

Questo è lo spirito che permea le vostre riforme, che noi — siatene certi — abatteremo sicuramente con il referendum (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, vorrei intervenire solo su una parte di questo maxiemendamento proposto dalla Commissione, anche perché è talmente incomprensibile che richiederebbe qualche giornata di approfondimento per consentirci di rispondere a questa infinita serie di norme transitorie che prevedete nella nuova Costituzione.

A quanto pare, questa maggioranza ha trovato un nuovo metodo legislativo, una novità assoluta in termini di produzione legislativa costituzionale, infatti ha previsto che l'entrata in vigore delle norme della Costituzione sia subordinata ad una futura legge ordinaria.

Tutto quello che avete affermato in quest'aula sul *premier* forte e sul ribaltone in realtà non entra in vigore e non entrerà mai in vigore se il Parlamento non approverà una legge ordinaria che disciplini la nuova legislazione elettorale, sulla quale ho forti dubbi in ordine alla compattezza della maggioranza.

La norma transitoria in esame è davvero paradossale sia perché viola qualsiasi principio di gerarchia delle fonti — non si è mai visto che una norma costituzionale sia subordinata ad una legge ordinaria —, sia perché pone nel nulla tutto quello che avete promesso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, intervengo per sottolineare soprattutto ai colleghi della maggioranza, con riferimento alla grande innovazione costituita dai poteri del Presidente del Consiglio, che si sottopone la nuova Costituzione — ed io esprimerò un voto favorevole su questo testo — ad un duplice vincolo: in primo luogo, quello del referendum e, in secondo luogo, quello in base al quale, se non verrà varata una legge elettorale che abbia le caratteristiche di connettere la maggioranza parlamentare al Presidente Consiglio, rimarrà in vigore la Costituzione vigente.

Quindi, sostanzialmente, basterà il cambiamento della maggioranza politica del Parlamento che nascerà con la nuova Costituzione perché tutto il lavoro compiuto sia vanificato. È possibile assoggettare la forma di Governo al vincolo di una legge ordinaria? È possibile scrivere una Costituzione in cui si lasciano due opzioni circa la forma di Stato e di governo?

Io esprimerò un voto favorevole su questa norma transitoria, ma si tratta di una materia sulla quale non potrà essere evitata una ulteriore riflessione in sede di lettura al Senato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione un minuto.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, con l'emendamento 43.250 della Commissione, che introduce i nuovi commi 1 e 2 all'articolo 43, abbiamo visto che esistono tre differenti decorrenze: norme a decorrenza immediata, norme che decorreranno a partire dalla prossima legislatura e norme che decorreranno a partire dalla seconda legislatura a venire.

Vorrei allora rapidamente porre alcune domande e fare alcune valutazioni. Avete

con enfasi sostenuto l'urgenza di questa riforma. Ma allora, come mai la sua parte più essenziale — relativa alla riduzione dei parlamentari e alla riforma in senso federale del Senato — entrerà in vigore soltanto a partire dal 2016? Ancora: assisteremo da subito ad un duro effetto centralistico, perché le correzioni apportate al Titolo V della Costituzione, con l'introduzione dell'interesse nazionale e della clausola di supremazia, a questo portano. Invece, la riforma in senso federale del Senato, che avrebbe dovuto costituire un bilanciamento, partirà soltanto nel 2016.

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, la ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 43.250 della Commissione, nel testo riformulato e come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	53).

Prendo atto che gli onorevoli Gastaldi e Naro non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Prendo altresì atto che gli onorevoli Duca, Panattoni, Preda, Lion, Bulgarelli, Monaco, Loiero, Motta e Olivieri hanno erroneamente votato a favore, mentre avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Avverto che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 43.250 *(Nuova formulazione)* della Commissione si intendono assorbiti gli emendamenti Perrotta 43.75 e 43.76, Leoni 43.5, Cossa 43.84, Burtone 43.88 e Leoni 43.16.

Sulla nomina di un senatore a vita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare una comunicazione. È stato nominato oggi senatore a vita Mario Luzi, una delle personalità più eminenti della cultura italiana del nostro tempo *(Generali applausi)*.

Mario Luzi ha reso onore al nostro paese attraverso una ricerca costante, preziosa e raffinata delle radici della lingua italiana, facendo della poesia uno strumento concreto di speranza e di fiducia nell'uomo.

Voglio esprimere al senatore Luzi i sensi delle mie più vive felicitazioni per l'alto e meritato onore conferitogli, cui sono certo intende associarsi l'intera Assemblea della Camera dei deputati *(Vivi, prolungati applausi)*.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 43 - A.C. 4862 ed abbinato)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 43.9, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	434
<i>Hanno votato no</i>	7).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 43.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea di valutare bene il nostro emendamento che sopprime i commi 8 e 9 dell'articolo 43. Tali commi intendono cambiare la procedura prevista dall'articolo 132 della Costituzione, relativo all'istituzione di nuove regioni. Non si tratta soltanto di un aggiustamento tecnico, bensì di un messaggio negativo per suscitare nuovi localismi, nuove rotture e tensioni. Volete favorire la creazione di altre miniregioni che aumenteranno i costi e il numero complessivo delle regioni.

Non esiste solo la Romagna, perché ci sono anche i vecchi ducati, le repubbliche marinare e le tradizioni locali. Per le regioni i Costituenti avevano utilizzato un grande equilibrio, che teneva conto dell'assetto dello Stato e delle grandi tradizioni locali, e, nel nome di un più alto interesse, avevano superato i gretti localismi locali.

Quelli passeranno alla storia come grandi Costituenti, voi, se non votate questo emendamento, come quelli di Lorenzo.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intendo manifestare il mio stupore per il fatto che la sua comunicazione relativa alla nomina di un senatore a vita non abbia suscitato alcuna presa di posizione da parte del Governo. È infatti consueto che il Governo esprima le proprie considerazioni su una nomina così rilevante, che riguarda uno dei più grandi poeti italiani...

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, non è questo il momento per intervenire su tale questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a favore dell'emendamento in esame, che intende ri-

stabilire un percorso razionale per l'istituzione di nuove regioni. Esso non è volto ad impedire od ostacolare quella che è stata in più occasioni definita in questa sede l'autodeterminazione dei popoli, bensì a stabilire un percorso di vero coinvolgimento delle popolazioni e di vero e ragionevole confronto fra le popolazioni stesse, al di fuori di dannose logiche di frammentazione e separatiste.

Non si tratta di negare o censurare le spinte, anche quelle più bislacche, che circolano in Puglia, in Emilia Romagna e in altre regioni, per spezzare sistemi che si sono costruiti con grandi sforzi e con grande impegno civile e lungimiranza, coinvolgendo istituzioni, imprese ed organizzazioni sociali e con la partecipazione attiva dei cittadini. Non si tratta di impedire neppure di spezzare una regione come l'Emilia-Romagna in tre parti, con il distacco di Parma e Piacenza ad ovest e della Romagna ad est. Non propongo di adottare una norma per respingere *a priori* tali spinte, ma di eliminare quelle criticità introdotte nel provvedimento in esame, che possono soltanto favorire la frammentazione di storiche collettività e di sistemi avanzati che già guardano all'Europa e che in Europa hanno già trovato un loro spazio ed un loro prestigio in termini di competitività, di cultura, di cultura istituzionale e di sviluppo.

Si potrà sostenere che il percorso indicato nel disegno di legge in esame è analogo a quello previsto per il distacco di province e comuni da una regione. Ritengo sia evidente che si tratti di questioni diverse, soprattutto se si considera una regione non un territorio ma un sistema. Si tratta di riconoscere tale differenza, così come avviene in Germania, unico paese europeo che adotta l'istituto del referendum a livello istituzionale ma che, con procedure diverse, contempera le varie esigenze secondo il peso, l'entità e le ricadute sul sistema sociale ed economico. Non vogliamo certo copiare, ma vogliamo pensare, anche nel nostro paese, a percorsi istituzionali che facciano prevalere la ragione, la responsabilità, l'interesse dei cittadini e la coesione sociale, soprattutto

quando si tratta di scelte così difficili e contrastate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 43.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che gli onorevoli Volontè e De Laurentiis non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Rosato 43.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, ho votato a favore dell'emendamento precedente volto alla soppressione della norma in esame, ma se essa deve essere inserita, che almeno si consenta non soltanto di costituire nuove regioni, ma anche, con la stessa procedura e sentendo le popolazioni interessate, di modificare gli attuali confini regionali, così come richiesto da numerosi comuni del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare precedentemente, ma evidentemente non sono stato visto. Intendo comunque svolgere alcune osservazioni sull'emendamento Boato 43.9,

poc'anzi votato, volto a sopprimere i commi 8 e 9. Considero tale norma anacronistica ed antistorica.

Se si volesse « tematizzare » davvero la revisione dei confini regionali, l'esigenza sarebbe esattamente opposta a quella qui indicata. Vi sarebbe, cioè, l'esigenza di normare processi di accorpamento, più che di ulteriore frammentazione.

In Europa lo spazio vitale sarà riservato alle grandi regioni, non alle dimensioni provinciali. Comprendo che voi guardiate con diffidenza all'Europa e scommettiate sugli stravaganti risultati che potreste conseguire attraverso la divisione dell'Emilia Romagna, a dire il vero per voi proibitivi nelle condizioni in essere!

Concludo esortandovi a non farvi illusioni! Anche diviso in due o in quattro, quel territorio resterebbe saldamente ancorato ai valori politici di riferimento, che, com'è noto, sono quelli del centrosinistra!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza se ritengano adeguata la modifica dell'articolo 132 della Costituzione, in materia di formazione delle nuove regioni; se, cioè, questa sia compatibile con il principio di sussidiarietà. Perché istituire una nuova regione potrebbe anche non essere un peccato, ma pensare di farlo in modo centralistico, come voi state ipotizzando, cioè rimuovendo le condizioni previste dall'articolo 132 della Costituzione (che prevedono la proposta da parte di almeno un terzo dei consigli comunali) equivale esattamente a smentire il principio di sussidiarietà. Una nuova regione non dovrebbe nascere da esigenze sorte nel territorio e che nel territorio vengono valutate e proposte? O forse ritenete che, al contrario, dovrebbe nascere con un metodo centrale e centralistico? Mi auguro abbiate tempo e voglia di fornire risposte a questi quesiti, non certo così marginali. Spero anche vogliate rispondere a voi stessi; ma non so in quale sede ciò possa avvenire. Qui certo non lo state facendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. In realtà, avrei preferito intervenire sull'emendamento precedente, ma il tema mi pare analogo. Vorrei solo ricordare ai colleghi quanto tutti — con qualche sofferenza — abbiamo letto questa mattina sui giornali: dal 2001-2002 ad oggi, l'Italia, nel giro di soli tre anni, è passata in termini di competitività dal ventiseiesimo al quarantasettesimo posto nella graduatoria mondiale. Tra gli elementi additati come cause di tale declino vi sono proprio una pubblica amministrazione non particolarmente efficiente ed una burocrazia piuttosto frammentata e disorganizzata. A me pare che votare questo emendamento, e complessivamente questa parte della riforma, senza aver chiari i relativi costi (come più volte chiesto da parte del centrosinistra), equivalga sostanzialmente a fare un salto nel buio.

Si tratta, in sostanza, di introdurre un federalismo ideologicamente buono solo perché qualcuno la pensa così, ma in definitiva di non produrre un federalismo che comporterebbe, invece, maggiore efficienza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Leggo sul *Messaggero* (un autorevole quotidiano nazionale pubblicato a Roma) le affermazioni dell'onorevole senatore Fisichella. Egli dichiara che si tratta di riforme caotiche e che, così com'è adesso, il testo di questa riforma costituzionale ben difficilmente potrebbe trovare il consenso di tanti cittadini. Mi rivolgo al vice *premier* Fini. Il senatore Fisichella aggiunge che non si può escludere che, una volta ottenuto il risultato della riforma, la Lega si disimpegni dal Governo o alzi ulteriormente la posta del gioco. Allora abbiamo cagionato un danno per la nazione senza ottenere un

vantaggio per la coalizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 43.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	433
Astenuti	1
Maggioranza	217
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	251).

Prendo atto che l'onorevole Volonté non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, credo che sia legittima una certa soddisfazione da parte nostra nel constatare che l'articolo 119 della Costituzione, che è il cuore del sistema federale (e cioè il federalismo fiscale), per la prima volta appare tra le norme transitorie.

Credo sia quanto mai significativo il fatto che quell'articolo voi non l'avete assolutamente toccato, a dimostrazione che il Titolo V, rispetto al problema centrale del processo di federalizzazione della nostra Repubblica, e cioè le risorse che devono essere allocate in periferia alle regioni, è stato da voi considerato, costruendolo in modo tale da non dover essere riformato.

Devo dire che, nella passata legislatura, in I Commissione vi fu un lavoro autenticamente *bipartisan* nella scrittura dell'articolo 119; furono soprattutto due nostri colleghi, l'onorevole Salvati e l'onorevole Tremonti, che si impegnarono nella reda-

zione di quel testo, a dimostrazione che, quando c'è consapevolezza e volontà di lavorare insieme, le norme si possono fare e sono destinate a durare anche al di là di conflitti politici del momento.

Questo è un aspetto che — credo — dovrebbe insegnarci qualcosa. Il nostro emendamento soppressivo nasce per il fatto che i tempi da voi proposti per l'attuazione delle leggi che individuano i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e che istituiscono un fondo perequativo sono a nostro modo di vedere troppo lunghi e non accettabili.

Ciò significa rimandare ancora a tempo indeterminato la realizzazione del federalismo nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, con l'articolo testé illustrato dal collega Bressa, che tende a sopprimere il comma 11 della norma finale di questo provvedimento (poi vedremo gli articoli aggiuntivi), e che risulta essere anche l'ultimo emendamento al nostro esame per quanto riguarda l'articolo 43, noi cerchiamo di perseguire un intento che dovrebbe trovare assolutamente sensibile anche parte, se non tutta, dei colleghi della maggioranza (mi riferisco in modo essenziale e soprattutto ai colleghi della Lega).

Infatti, con l'articolo 119 così formulato, per la sua entrata in vigore, dalla norma transitoria al nostro esame di cui chiediamo la soppressione, in buona sostanza si persegue la strada di negare la dichiarata ed enfaticamente urgenza della riforma costituzionale.

Ho già avuto modo prima, Presidente e colleghi, di dire quali siano le enormità tra proclami e risultati concreti, tra il fatto che entri in vigore solo la parte più negativa, centralista, e, invece, non entri in vigore, se non al 2016, la parte più essen-

ziale, più importante su cui voi avete costruito anche un grande *battage* pubblicitario esterno, probabilmente per cercare già fin da ora di avere argomentazioni a sostegno del *referendum* confermativo.

Questa è una norma che dimostra che voi parlate bene, ma che poi non perseguite gli obiettivi nella competenza della normazione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Olivieri!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo per completare anche la riflessione che proponevo poco fa. Dicevo sostanzialmente che in quest'Aula, da parte del centrosinistra, più volte autorevolmente abbiamo chiesto i conti ed i costi di questo federalismo, di questa *devolution* e mai finora abbiamo ricevuto una vera risposta bensì qualche timido accenno di risposta da parte del ministro, ma non certamente fondato su analisi serie e su numeri.

Allora, quella di prevedere nella Costituzione la possibilità di aumentare il numero delle regioni non mi sembra davvero una scelta seria, misurata e positiva: si fa la scelta di un federalismo di bandiera che non ha a cuore l'efficacia e l'efficienza dei servizi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frigato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bottino. Ne ha facoltà.

ANGELO BOTTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che le disposizioni transitorie in esame necessitino di un maggiore approfondimento. Per quanto mi riguarda, faccio riferimento a ciò che hanno dichiarato autorevoli costituzionalisti.

Credo che alla base di queste modifiche della Carta costituzionale debba esservi necessariamente un'aggregazione: non è possibile che ogni maggioranza si faccia una sua Costituzione! Dobbiamo lasciare

a chi verrà dopo di noi documenti certi: l'attuale Carta costituzionale è riuscita a reggere per tutti questi anni proprio perché i nostri padri costituenti, nel dopoguerra, hanno attentamente valutato tutti gli aspetti rilevanti. Adesso, forse per volontà di gruppi politici che hanno intenzione di « portare a casa qualcosa », di beneficiare ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bottino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, quello che riguarda le norme transitorie è un punto molto importante. Anche qui, però, si fa un pasticcio: queste norme sono frutto del compromesso, da noi già denunciato, tra coloro i quali hanno la necessità di vendere questa pseudoriforma costituzionale al nord, sbandierando...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carbonella.

Passiamo (*Commenti*)... No, colleghi, sebbene i tempi fossero abbondantemente esauriti, ho fatto parlare non uno, ma quattro o cinque deputati per gruppo!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43 ...

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, dobbiamo votare l'emendamento Leoni 43.16!

PRESIDENTE. Colleghi, scusatemi, revoco la votazione per chiarire che non sono incorso in errore: come ho già precisato in precedenza, l'emendamento Leoni 43.16 è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 43.250 della Commissione (in particolare, dal suo comma 10). Anche il successivo emendamento Cossa 43.85 è precluso; peraltro, esso è stato ritirato.

Pertanto, indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	430
Astenuti	6
Maggioranza	216
Hanno votato sì	258
Hanno votato no ..	172).

Onorevole Bruno, prima di darle la parola per esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 43, debbo fare una comunicazione all'Assemblea.

Avverto che la Commissione ha presentato gli articoli aggiuntivi 43.025 e 43.026, distribuiti in fotocopia, in relazione ai quali il termine per la presentazione dei subemendamenti è scaduto alle 17,30.

Il primo articolo reca una modifica di coordinamento normativo all'articolo 89 della Costituzione. Il secondo riguarda gli statuti speciali e si ricollega all'articolo 43-bis, già approvato. A questo secondo articolo, l'onorevole Franz ha presentato il subemendamento 0.43.026.1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4862 sezione 6*), che la Presidenza dichiara inammissibile per estraneità di materia. Il subemendamento specifica, infatti, alcuni contenuti obbligatori degli statuti speciali, che risultano quindi vincolati all'adozione di determinate normative. Come tale, la materia oggetto del subemendamento risulta estranea al contenuto del provvedimento, che reca modifiche alla parte seconda della Costituzione e non invece interventi sul merito specifico degli statuti speciali. Il subemendamento, inoltre, entra nel merito della procedura necessaria per la definizione delle intese previste dall'articolo 116 della Costituzione, dettando specifiche norme in materia di votazioni per gruppi linguistici, che sono di fatto riferibili ad uno solo degli statuti speciali.

Anche per tali profili il subemendamento risulta pertanto estraneo al contenuto del provvedimento.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi all'articolo 43 e sui relativi subemendamenti.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi articoli aggiuntivi 43.025 e 43.026, da lei già citati (uno è sul coordinamento normativo, l'altro riguarda l'adeguamento degli statuti). La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Cabras 0.43.0200.4, mentre il subemendamento Leo 0.43.0200.1 risulta ritirato. Esprime altresì parere contrario sui subemendamenti Mascia 0.43.0200.2 e 0.43.0200.3. Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo Elio Vito 43.0200, mentre è contrario sul subemendamento Cabras 0.43.0201.2. Il parere è favorevole sul subemendamento Leo 0.43.0201.1, così come sull'articolo aggiuntivo Elio Vito 43.0201.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ENZO BIANCO. Non ci sono gli articoli aggiuntivi!

PRESIDENTE. Sono stati distribuiti a tutti in fotocopia. Comunque glieli forniamo subito...

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 43.025 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo, che non contesto (noi ci asterremo su questo) apparentemente è di carattere formale; infatti era stato presentato in sede di coordinamento formale, ma poi dal Comitato dei nove è stato tramutato in una vera e propria

proposta emendativa, perché modifica l'articolo 89 della Costituzione vigente. Il voto dell'Assemblea di ieri l'altro ha bocciato il nuovo articolo 89 della Costituzione, quindi resta in vigore l'articolo 89 della Costituzione vigente e, sia pure tardivamente, perché siamo ormai in fase di disposizioni transitorie, c'è questo articolo aggiuntivo della Commissione, che non poteva essere accettato come disposizione di coordinamento formale, che sostituisce le parole «Presidente del Consiglio dei ministri» con le parole «Primo ministro».

È ovvio che questo coordinamento, che incide sul testo vigente della Costituzione andava fatto in relazione a tutte le altre norme che prevedono la figura del Primo ministro e non quella del Presidente del Consiglio dei ministri. È altrettanto ovvio che ciò che è avvenuto l'altro giorno ha delle conseguenze, non solo formali, ma anche sostanziali.

Comunque, annuncio il voto di astensione su questo articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 43.025 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	169
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i>	6).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 43.026 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo che la Commissione sottopone all'esame dell'Assemblea, il